

Padre Raphael Morgan: il primo prete ortodosso di colore in America



[Orthodox History.org](http://OrthodoxHistory.org)

Quello che segue è il testo di una conferenza tenuta da Matthew Namee presso la fraternità di san Mosè l'Etiopio a Indianapolis alla fine di maggio del 2009. Si può ascoltare il testo della conferenza [su questo podcast](#).

Sono qui oggi per parlare di una delle figure più interessanti della storia dell'Ortodossia in America. Ma piuttosto che raccontarvi semplicemente la storia della sua vita in ordine cronologico, ho pensato che avrei potuto prima dirvi come l'ho incontrato inizialmente.

Diversi anni fa, stavo rovistando nella biblioteca del Seminario di San Vladimir a New York; ero alla ricerca di materiale su un uomo chiamato padre Ingram Irvine, che era stato uno dei primi americani convertiti all'Ortodossia. Stavo sfogliando alcune vecchie sezioni in lingua inglese di una pubblicazione chiamata *Vestnik* (il *Messaggero ortodosso russo in America*), che era il bollettino ufficiale della Chiesa russa in America. In uno di questi numeri - quello di ottobre/novembre 1904 - ho notato una lettera di un uomo di nome Robert Josias Morgan. Quest'uomo, Morgan, era apparentemente un diacono episcopaliano che aveva recentemente visitato la Russia e aveva scritto una lettera per parlare della sua esperienza e di quanto aveva apprezzato il suo viaggio. Non ci ho pensato molto al momento, ma per fortuna, ne ho fatto una fotocopia, immaginando che mi sarebbe stata utile in futuro. E poi mi sono completamente dimenticato di Robert Josias Morgan.

Pochi mesi dopo, ero alla ricerca di un archivio di giornale on line, alla ricerca di informazioni su san Raphael di Brooklyn, il vescovo ortodosso arabo. Ero alla ricerca di "Raphael" e "Chiesa ortodossa", o qualcosa del genere, e mi è uscita una serie di risultati da un quotidiano giamaicano nel 1913. Ho cliccato sul primo e sul mio schermo è apparso uno spettacolo straordinario.

Sulla copertina del giornale c'era una foto di un uomo di colore, vestito in abiti neri, che indossava un collare clericale e una croce pettorale. Sotto la foto, il titolo diceva: "Visita di un prete - Padre Raphael della Chiesa greco-ortodossa".

Inutile dire che sono rimasto scioccato. Chi era questo prete? Qual era la sua storia? E perché non avevo mai sentito parlare di lui prima? Mi ci sono voluti molti anni per mettere insieme i dettagli della vita di padre Raphael, e ancora oggi ci sono enormi lacune. Uno scrittore non ortodosso, che stava commentando su padre Raphael negli anni '70, ha scritto, "La storia di Morgan è così assolutamente improbabile che si tende a liquidarla come una bufala". Ma vi assicuro, non è una bufala.

Robert Josias Morgan è nato in Giamaica negli anni '60 o nei primi anni '70 del XIX secolo, in altre parole, durante o subito dopo la guerra civile americana. Non posso dare date più precise di queste. Non incontrò mai suo padre, che morì quando Robert era ancora nel grembo materno. In giovane età, Morgan intraprese una vita incredibile e inspiegabile di viaggi. Non ho idea di come finanziasse tutti questi viaggi. Prima andò a Panama e in Honduras, poi negli Stati Uniti. Per un po' fece il missionario in Germania, tra tutti i luoghi possibili. Fece diverse visite in Inghilterra. A un certo punto divenne ministro della Chiesa metodista episcopale africana, e poi alla fine si unì alla Chiesa d'Inghilterra. Andò in Sierra Leone in Africa, dove studiò greco e latino in una scuola anglicana, poi diventò un lettore laico, e lavorò come missionario in Liberia per un certo numero di anni.

Alla fine, fece un'altra visita in America e poi tornò in Inghilterra, dove studiò per diventare un diacono episcopaliano. Poi tornò di nuovo in America e fu ordinato diacono episcopaliano nel 1895. Servì in tutta la parte orientale degli Stati Uniti - Delaware, Charleston, Richmond, Nashville, Philadelphia.

A un certo punto verso la fine del XIX secolo, Morgan iniziò a mettere in discussione la sua fede anglicana. Per tre anni studiò in proprio l'anglicanesimo, il cattolicesimo romano e l'Ortodossia, cercando di determinare quale fosse la vera Chiesa. Come dice una sua vecchia presentazione, "Fu sua convinzione definitiva che la santa Chiesa greco-ortodossa cattolica e apostolica è la colonna e il fondamento della verità". Ma non diventò ortodosso subito dopo essere arrivato a questa conclusione. Continuò con quel viaggio in Russia di cui ho parlato prima, visitando chiese e monasteri. Era presente al servizio di anniversario dell'incoronazione dello tsar Nicola II, e partecipò anche alla cerimonia commemorativa per lo tsar Alessandro III. Mentre era in Russia, Morgan fu trattato come un ospite speciale dello tsar, e si racconta che la sua immagine apparve su vari periodici russi. Nella sua lettera dopo il viaggio, ha scritto, "Sono venuto come semplice turista, soprattutto per vedere le chiese e i monasteri di questo paese, e per ascoltare il rituale e le funzioni della santa Chiesa ortodossa, di cui ho sentito tanto parlare all'estero. E sono perfettamente soddisfatto di tutto quello che ho visto e a cui ho assistito". Morgan continuò i suoi viaggi, visitando luoghi come la Turchia, Cipro e la Terra Santa.

Ma *ancora* non divenne ortodosso. Trascorse altri tre anni studiando con sacerdoti greci in America, in preparazione per il battesimo. Ora, questo fa sorgere una domanda immediata - cosa stava facendo con i greci, e non con i russi? Dovete capire, l'Ortodossia in America in questo momento era in uno stato piuttosto caotico. Era l'inizio del XX secolo. I greci in America erano piuttosto disorganizzati: non avevano vescovi, né seminari, nessuna vera struttura nazionale di qualsiasi tipo. In pratica, le parrocchie funzionavano per la maggior parte come piccole unità autonome, gestite da consigli parrocchiali, ed erano quasi esclusivamente rivolte a immigrati greci. In contrasto, i russi avevano un vescovo, san Tikhon, che era ben noto tra gli anglicani. Proprio in questo periodo, nel 1904, i russi stabilirono il loro primo seminario in America, a Minneapolis. In generale, i russi erano abbastanza ben organizzati. E ancora, proprio in questo periodo, nel 1905, un uomo di nome Ingram Irvine, che era un ex prete episcopaliano, si convertì all'Ortodossia nella Chiesa russa. La cosa più ovvia da fare per Morgan sarebbe stata quella di unirsi ai russi. Ma non lo fece, e non ho idea del perché. È possibile che avesse avuto modo di conoscere i greci a Philadelphia personalmente e di apprezzarli. In ogni caso, era a Philadelphia, ed era affiliato alla chiesa greca locale.

Nel gennaio del 1906, Morgan era presente alla liturgia del Natale della chiesa greca in Philadelphia (ricordate, questo era prima che il nuovo calendario fosse adottato dalla Chiesa greca, così i greci celebravano il Natale il 7 gennaio). Comunque, il *Philadelphia Inquirer* riferì il giorno dopo che "ha assistito il Rev. R. J. Morgan della Chiesa cattolica americana, una diramazione della Chiesa protestante episcopale". L'estate seguente, nel 1907, Morgan andò in nave fino a Istanbul. Portava due lettere. Una era del sacerdote greco a Philadelphia, padre Demetrios Petrides, che raccomandava che Morgan fosse battezzato e poi ordinato sacerdote ortodosso. C'era anche una lettera da parte della comunità greca di Philadelphia, che sosteneva l'ordinazione di Morgan e diceva perfino che se non fosse riuscito a stabilire una parrocchia ortodossa nera, cosa che era la sua speranza, sarebbe stato il benvenuto a servire da loro come vicario. Così Morgan giunse a Istanbul, e fu intervistato dal metropolita Ioakim di Pelagonia, uno dei pochi vescovi del patriarcato che avevano una conoscenza della lingua inglese. Il metropolita Ioakim raccomandò che Morgan fosse battezzato, cresimato, ordinato, e poi rimandato in America per "portare la luce della fede ortodossa tra i suoi fratelli razziali". E così, nel mese di agosto, Morgan fu battezzato davanti a tremila persone, e in occasione della festa della Dormizione, fu ordinato sacerdote. Prese il nome di "Padre Raphael" al posto di Robert. Il Patriarcato Ecumenico poi lo rimandò in America con paramenti, libri liturgici, una croce, e venti sterline. Gli fu dato il diritto di ascoltare le confessioni, ma il Santo Sinodo negò la sua richiesta di un antimensio e di santo crisma. Era loro intenzione farlo stare collegato alla parrocchia di Philadelphia, ma di renderlo missionario tra i neri d' America.

Appena padre Raphael tornò in America, battezzò sua moglie e i suoi figli. Ora, qui c'è qualcosa di strano. Battezzò la sua famiglia subito dopo il suo ritorno, probabilmente nell'autunno del 1907. Ma nel 1911, fece un viaggio in Grecia, e sulla lista dei passeggeri è elencato come "singolo" (celibe). Inoltre, l'articolo di giornale giamaicano del 1913 dice che "è noto nel mondo come Robert Josias Morgan". Un paio di anni più tardi, nel libro *Who's who of the colored race*, si dice che "il nome della famiglia Morgan è stato eliminato e non dovrebbe mai essere utilizzato per rivolgersi a lui". A me sembra certamente come se fosse diventato monaco a un certo punto. Ed ecco un'altra cosa strana - in numerosi articoli negli

anni '10, Morgan viene indicato come il "fondatore e superiore" di una fraternità religiosa nota come "Ordine della Croce del Gologota". Non ho assolutamente idea di cosa fosse questo "Ordine della Croce del Gologota". Non l'ho mai visto citato altrove, ma in ogni caso, di solito non si sente di preti sposati denominati "superiori" di ordini religiosi. Fino a poco tempo, il mio sospetto era che la moglie di Morgan fosse morta, e che egli fosse diventato un monaco, dopo essere rimasto vedovo. Ma alcuni mesi fa, ho scoperto che la moglie di Morgan aveva effettivamente presentato istanza di divorzio nel 1909, citando come ragioni "crudeltà" e "incapacità di sostenere i figli della coppia". Ora, io non so che storia ci sia dietro questo fatto, e non sono abbastanza sicuro di ciò che significa. Sembra probabile che, sulla scia di questi eventi, Morgan sia tornato in Grecia e sia stato tonsurato monaco. Gli fu permesso di continuare a servire come sacerdote, e sua moglie si risposò e mantenne la custodia del figlio Cyril. I documenti di divorzio sopravvivono ancora negli archivi del tribunale di Delaware County, Pennsylvania, e in questo momento sto cercando di ottenere copie di tali documenti, ma la corte è piuttosto restia, anche se questo è un caso di divorzio vecchio di 100 anni. Spero di riuscire alla fine a ottenere le copie e di essere in grado di fare un po' più di luce su questo periodo della vita di padre Raphael.

In ogni caso, andando avanti... padre Raphael sembra aver fatto della parrocchia greca di Philadelphia la sua base di operazioni. Andò in Giamaica nel 1913 e vi rimase per diversi mesi, nel 1914. Girò per l'isola, tenendo conferenze sui suoi viaggi, sulla Terra Santa, e su simili temi religiosi e geografici. L'evento più interessante avvenne nel dicembre 1913 - una nave da guerra russa si fermò in Giamaica, e padre Raphael concelebrò la Divina Liturgia con il sacerdote russo a bordo della nave. Partecipò un certo numero di siriani ortodossi che vivevano in Giamaica, e dato che non sapevano il russo, padre Raphael utilizzò per loro l'inglese. Il giorno dopo, il giornale riportava: "Padre Raphael afferma che ora è in comunicazione con il vescovo ortodosso siriano di Brooklyn per quanto riguarda i siriani locali, e spera che tra non molto si farà qualcosa per quanto riguarda il loro benessere spirituale". Ora, il vescovo siro-ortodosso di Brooklyn era san Raphael Hawaweeny. Non so se è venuto qualche frutto da questa comunicazione. San Raphael si ammalò nel 1914 e morì nel febbraio del 1915, quindi è possibile, e penserei probabile, che non fu in grado di fare nulla per i siriani in Giamaica. E alla fine, molti di quei siriani e dei loro discendenti divennero anglicani.

Eppure, è da notare che padre Raphael Morgan e san Raphael Hawaweeny erano in contatto uno con l'altro. Padre Raphael era un sacerdote della Chiesa greca, ma non aveva nessun problema a cooperare con gli altri ortodossi in America. La giurisdizione non sembrava avere importanza per lui. In realtà, ci sono prove che egli avesse almeno qualche tipo di contatto con la cattedrale russa di New York City. In quella lista dei passeggeri del 1911, quando tornava in America dalla Grecia, padre Raphael aveva in realtà elencato la sua destinazione come la cattedrale russa a New York City. Quindi, vi è sicuramente una prova di qualche tipo di contatto tra loro. Ancora una volta, non ho idea del perché stava andando lì o di quello che è successo, ma c'era ovviamente un certo tipo di interazione.

L'ultima cosa che ho potuto trovare su padre Raphael è del 1916. Era ancora a Filadelfia, e lui e circa una dozzina di altri giamaicani - americani avevano scritto una lettera ai direttori dei principali quotidiani in Giamaica. Si lamentavano di Marcus Garvey, che faceva un giro di conferenze di America, e questo fu proprio l'inizio della carriera di Garvey. È un

argomento piuttosto interessante. Potreste aver sentito parlare di Marcus Garvey... era un nazionalista nero e faceva parte del movimento di ritorno all'Africa in quel periodo. Aveva fondato la Universal Negro Improvement Association, e le sue conferenze in America avevano fomentato tensioni razziali. Garvey apparentemente descriveva le relazioni razziali in Giamaica in una luce molto sfavorevole. Padre Raphael e i suoi amici non ne erano contenti. Nella loro lettera, scrivevano, "Noi, frequentando le sue conferenze, le abbiamo trovate perniciose, fuorvianti, e lesive del prestigio del governo e del popolo [della Giamaica]". Garvey effettivamente scrisse una risposta, pubblicata da un giornale giamaicano, in cui diceva che la lettera di padre Raphael era "una macchinazione e una fabbricazione grossolana", scritta come parte di una cospirazione contro di lui.

E questo è tutto. Dopo lo scambio con Marcus Garvey, padre Raphael sembra essere scomparso. Paul Manolis, uno storico greco-ortodosso, ha intervistato diversi anziani greci di Philadelphia alla fine degli anni '70. Uno di loro disse che ricordava di essersi seduto sulle ginocchia di padre Raphael che lo nutriva con banane. Disse anche che la figlia di padre Raphael aveva frequentato Oxford: non ho idea se questo sia vero. Un uomo disse che padre Raphael parlava un "greco stentato" e utilizzava l'inglese quando serviva la Liturgia. Infine, un uomo di nome George Liacouras disse a Paul Manolis che si ricordava che padre Raphael "partì per Gerusalemme per non tornare mai più, dopo aver passato alcuni anni con padre Petrides".

Ci sono così tante domande senza risposta. Padre Raphael morì davvero alla fine degli anni '10, o si trasferì veramente a Gerusalemme, o forse tornò in Giamaica o in Africa? Rimase ortodosso? E riuscì mai nella sua missione di convertire i suoi compagni neri all'Ortodossia? A prima vista, la sua missione sembra essere stata un fallimento. Fatta eccezione per la sua famiglia, non c'è alcuna prova che padre Raphael abbia convertito nessuno.

La storia finirebbe qui, ma... beh, non così. Non proprio. È *possibile* che padre Raphael sia stato indirettamente responsabile per la conversione di *migliaia* di africani all'Ortodossia. Ecco come.

Il sito della Chiesa episcopaliana di san Filippo a Richmond, in Virginia, include un elenco dei pastori. Ed ecco, Robert Josias Morgan è elencato come rettore della parrocchia per un breve periodo nel 1901. Ma era solo un diacono - come avrebbe potuto essere un parroco? L'unica spiegazione a cui posso pensare è che si trattava di una carica interinale - il rettore precedente era andato via, e Morgan ne aveva fatto le veci fino all'arrivo di un sacerdote permanente. Probabilmente era già il diacono della parrocchia, quindi sarebbe stato naturale che occupasse la carica di rettore per qualche mese. Il precedente rettore era un prete episcopaliano di nome George Alexander McGuire. Presumibilmente, Morgan e McGuire si conoscevano. Erano entrambi uomini di colore dai Caraibi, e furono entrambi ordinati all'incirca nello stesso tempo. Entrambi servirono a Richmond, e poi, entrambi servirono a Philadelphia. È logico pensare che si conoscessero.

Va bene, ma perché questo è così importante? Chi era George Alexander McGuire? Ve lo dirò. Molti anni dopo, nel 1920, George McGuire divenne uno stretto collaboratore di Marcus Garvey - lo stesso Marcus Garvey contro il quale padre Raphael aveva scritto solo pochi anni prima. E poi, nel 1921, George McGuire fu consacrato vescovo da un certo Mons. Joseph Vilatte della Chiesa cattolica americana. Forse ricorderete, l'ho accennato prima, che

prima di diventare ortodosso, padre Raphael era stato molto brevemente un membro della stessa Chiesa cattolica americana. Vilatte era un vescovo vagante. Credo che lo chiamereste un "vetero-cattolico", ma era un miscuglio scismatico tra un episcopaliano e un cattolico romano. Per diversi anni era stato in rapporti amichevoli con gli ortodossi. E come ho detto, padre Raphael era stato brevemente nella sua chiesa nel 1906. E poi, nel 1921, Vilatte consacrò George McGuire.

E che cosa fece George McGuire ora che era vescovo? Fondò un gruppo chiamato "Chiesa ortodossa africana"! Non era ortodossa, per la verità. Adottò comunque una certa quantità di aspetti esteriori e di terminologia dell'Ortodossia, ma non era in comunione con una qualsiasi delle Chiese ortodosse nel mondo, ed era strettamente associata con il movimento nazionalista nero. Era "ortodossa" solo di nome. Tuttavia, la Chiesa ortodossa africana si diffuse alla fine nella stessa Africa. E dopo la seconda guerra mondiale, il ramo della Chiesa ortodossa africana in Africa si è unito al Patriarcato ortodosso di Alessandria. Gran parte della fioritura dell'Ortodossia oggi in Africa, in posti come Uganda, Kenya e Tanzania, può essere ricondotta a quel movimento originale.

È una specie di mistero perché George McGuire abbia creato una chiesa *ortodossa* africana. Dopo tutto, era un prete episcopaliano. Perché avrebbe voluto diventare "ortodosso"? È molto, molto probabile - e io non sono la prima persona a suggerirlo - che McGuire abbia avuto l'idea di diventare ortodosso da padre Raphael Morgan. Certamente aveva sentito parlare di padre Raphael, e quasi certamente lo conosceva personalmente. Chi lo sa - è possibile che padre Raphael abbia anche cercato di evangelizzare McGuire, piantando così in lui il seme della ricerca dell'Ortodossia.

E così siamo ora arrivati alla fine della nostra storia. Sembra che non ci siano altro che domande su padre Raphael. Come ha fatto a viaggiare in tutto il mondo, così tante volte? Come ha fatto a scoprire l'Ortodossia? Perché si è unito ai greci in America piuttosto che ai russi? È mai riuscito a convertire direttamente qualcuno alla fede? Cos'era il suo Ordine della Croce del Golgota, e cos'è successo a sua moglie e ai suoi figli? E cos'è successo a lui? È davvero andato a Gerusalemme, come ha suggerito quel vecchio greco di Filadelfia, o gli è accaduto qualcos'altro?

Non posso rispondere a nessuna di queste domande. Se pensate di poter far luce sulla storia di padre Raphael, per favore fatemelo sapere. Mi piacerebbe saperne di più su questo affascinante personaggio.

Prima di chiudere, vorrei riflettere un attimo su ciò che la storia di padre Raphael significa per noi oggi.

Il messaggio più evidente della sua vita, almeno a mio parere, è che la fede ortodossa è per tutti. Non è solo per gli ortodossi "dalla culla", per le persone che sono nate nella fede. Non è nemmeno solo per le persone che, ovviamente, penseremmo come convertiti. Sono sicuro che sembrava totalmente improbabile che un giamaicano nero diventasse un sacerdote ortodosso 100 anni fa. Per quanto posso dire, nessuno gli ha portato un messaggio, nessuno ha cercato di condividere la fede con lui. L'ha cercata da sé, e quando l'ha trovata, l'ha riconosciuta come una perla di grande valore.

Da un lato, con la sua conversione, continua a testimoniare anche oggi la verità della fede ortodossa. E d'altra parte, ci esorta a riconoscere che la fede ortodossa è per tutto il mondo, non solo per gli ortodossi etnici, non solo per i convertiti che hanno avuto la fortuna di trovare l'Ortodossia, e non solo per quei nostri amici e conoscenti con i quali possiamo facilmente condividere la nostra fede. Dobbiamo, come Chiesa, essere sempre aperti a tutte le persone. Padre Raphael Morgan è un ricordo esemplare di questa importante verità.